

Oggi ai giudici i dossier bancari inviati dalla Svizzera

Ultime manovre al processo Lockheed

Quali elementi potrebbero ancora ritardare requisitoria e sentenza - Ricatti e silenzio sul titolare del conto elvetico che ingoiò parte delle tangenti (220 mila dollari) - La Corte si trasferisce per il verdetto a Palazzo Salviati

ROMA - Dopo l'ultimatum del processo Lockheed è all'ultimo atto. Oggi, se non ci saranno colpi di scena, alla ripresa dell'attività della corte di Giustizia dopo le vacanze estive, l'istruttoria del battaglione dovrebbe essere dichiarata chiusa. Ma questa vicenda ci ha abituato a sorprese di ogni genere e non è detto che all'ultimo momento non vengano fuori nuovi particolari, richieste di ulteriori accertamenti. In tutti, non solo sul banco degli imputati, sono interessati a ritardare il momento della conclusione. E poi non è detto che con la sentenza si metta definitivamente la parola fine a tutta la vicenda: non è dubbio infatti che intorno alla storia degli Ilerduli si sono intrecciate altre questioni, sottile ri-affetti, tensioni tra gruppi di potere che in qualsiasi momento potrebbero affiorare e sconvolgere il quadro laticamente composto grazie ai silenzi di alcuni dei protagonisti.

Le voci raccolte
In particolare due elementi, stando alle voci raccolte negli ambienti della difesa (ma è chiaro che esse sono interessate perché è obiettivo degli imputati confondere le acque, avallare l'ipotesi di retrocessione che da un momento all'altro potrebbero venirci alla mano), possono rivendicare ancora il dibattito: i chiarimenti (ancora!) che Ovidio Lefebvre è detto disposto a fornire alla Corte e le comunicazioni provenienti dai istituti di cre-

dito italiani e banche svizzere. Si tratta di notizie che erano state sollecitate dai giudici due mesi fa anche sulla scorta di informazioni giornalistiche. In particolare avevano messo sull'avviso i giudici alcune considerazioni di funzionari bancari svizzeri i quali avevano dichiarato ad un giornalista che, se richiesti, erano in grado di rivelare il nome di coloro ai quali Finrom tramontava la terza rata delle tangenti Lockheed. Come è noto, questa terza rata è la più misteriosa, non avendone voluto Ovidio Lefebvre rivelare « il destinatario ». Per le altre due rate invece, come è noto, l'intermediario ha fatto il nome di Tanassi.

Questa mattina il presidente Rossi, che ha sul tavolo i dossier bancari dovrebbe mettere a punto audaci e imputati delle risposte. Qualcuno negli ambienti della Consulta (qualcuno che è o teme di essere informato) dice che queste risposte sono ampiamente negative ma che in-

troducono elementi nuovi che dovrebbero essere ulteriori. Invece l'incarico del rinvio per non chiudere l'istruttoria. Agenzie di stampa sostengono che le autorità svizzere avrebbero mantenuto il silenzio sul titolare del conto 900.80417 del credito svizzero di Zurigo perché sarebbe in stato di persona « non con presa fra gli accusati del processo Lockheed ». Su questo conto, è sicuro, finiva una parte delle tangenti. Chi è questa persona che ha « in cassato » 220 mila dollari? Invece le autorità svizzere avrebbero fatto sapere non solo il nome, ma anche quello di chi ha fatto il versamento. Invece, il titolare del conto 900.80417 non si sa, ma è stato indagato alla Consulta, società facente capo a Lefebvre. L'accordo sul quel conto sarebbe entrato subito in Italia, a persona in stretti rapporti d'affari con Lefebvre. Una di queste ultime sarebbe Favocato Renato Cacciatore, membro di

quella che è stata chiamata la « congrega di S. Gemma », cioè del gruppo di napoletani che aveva come punto di riferimento l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone. Si tratta di un particolare che da solo non dice niente ma è di tutta evidenza che la difesa degli ex ministri, la quale ha sempre sostenuto che Ovidio Lefebvre è un militante, per ciò che si è fatto, non vuole correre il rischio di essere l'unico a pagare in questa storia, probabilmente correrà a ripari. Un suo legale è andato negli USA in questi giorni. Si dice di prendere contatti con i dirigenti della Lockheed e ridi-

nare altre prove. Non si dimentichi che in USA contro Carl Kotchian presidente della compagnia americana, e altri dirigenti è in corso un processo: agli atti vi sono numerosi documenti che potrebbero interessare appunto la difesa di Lefebvre. Ormai la partita a scacchi del processo è alle ultime mosse e una cosa è certa: non potrà finire con una patata.

Se ci sarà il verdetto o no, ovviamente, lo deciderà la Corte che si riunirà salvo sorpresa, a Palazzo Salviati, in un'aula del palazzo di via della Lungara, proprio vicino a Renato Cotchi, che un tempo era adibito a collegio militare. Nella ricerca di un edificio che potesse ospitare per più giorni e notti i trenta giudici e che fosse controllabile dalle forze di polizia. L'incarico è stato affidato a Paolo Salviati che ora si sta nella foresteria ufficiale del Lo Stato maggiore.



Paolo Gambescia

Deciso dal magistrato che vuole far luce sulla fine di Mario Tronconi a Lugano

Riesumato il corpo del banchiere che «aiutò» Ambrosio

La tesi del suicidio del funzionario del Banco di Roma lascia aperti molti interrogativi - Oggi si apre a Milano il processo contro l'ex miliardario-guappo per il «buco» di diciotto miliardi di lire - Il mistero delle due lettere

Quarantamila i trapianti di rene in tutto il mondo

Notarlicola in preclusione per i danni nel carcere



Centinaia di senzafetto per le scosse in Germania

ROMA - È stato il numero di 25 a 40 mila il numero dei trapianti di rene praticati in tutto il mondo. Questa cifra è stata annunciata in un'apertura del congresso internazionale dei trapiantisti che si svolge a Roma fino a venerdì prossimo.

NUORO - L'ergastolano Santo Notarlicola, di 40 anni emiliano, condannato al carcere a vita per omicidio plurimo, è diventato imputato durante la detenzione, ha rifiutato il difensore di fiducia e quello d'ufficio nel corso del processo per direttissima iniziato stamane in preclusione con il proscritto di alcuni giorni fa nella sala colloqui del « braccio » speciale del carcere nuorese di « Badu e Caros ».

Dalla nostra redazione MILANO - È stato ufficialmente dato l'ordine di riesumazione del corpo di Mario Tronconi, il funzionario di Banca grazie alle cui falsificazioni l'ex miliardario gruppo Francesco Ambrosio riuscì, nel 1974, a sottrarre ben 18 miliardi di lire al Banco di Roma di Lugano. A farlo è stato il sostituto procuratore Guido Viola che ha aperto ufficialmente la istruttoria alla corte di Mario Tronconi, così come esplicitamente aveva domandato alla magistratura la vedova Marianna Maldini.

Dalla nostra redazione MILANO - È stato ufficialmente dato l'ordine di riesumazione del corpo di Mario Tronconi, il funzionario di Banca grazie alle cui falsificazioni l'ex miliardario gruppo Francesco Ambrosio riuscì, nel 1974, a sottrarre ben 18 miliardi di lire al Banco di Roma di Lugano. A farlo è stato il sostituto procuratore Guido Viola che ha aperto ufficialmente la istruttoria alla corte di Mario Tronconi, così come esplicitamente aveva domandato alla magistratura la vedova Marianna Maldini.

Il primo atto dell'inchiesta sul buco di 18 miliardi di lire è stato decapitato sulla linea ferroviaria Chiasso-Lugano. L'8 settembre 1974, è stato compiuto nell'ufficio di Viola, con la nomina dei periti di ufficio. Contemporaneamente all'apertura dell'inchiesta milanese sulla fine di Tronconi (una inchiesta della magistratura svizzera aveva fruttato, in conclusione, l'arresto del suicidio) Francesco Ambrosio compare stamane davanti ai giudici di Milano. E' il primo atto della istruttoria di un tribunale, per rispondere della ricettazione della collana somma sottratta al Banco di Roma di Lugano.

Anche un conflitto a fuoco con la polizia a Imperia

Rapinano e prendono 2 ostaggi

Momenti drammatici in un ufficio postale - Il direttore rifiuta i soldi e viene ferito da un colpo sparato a bruciapelo - Colpito un agente che cercava di ostacolare i rapinatori

Dal nostro corrispondente
IMPERIA - Sarzanossa rapina, ieri mattina, ad un ufficio postale di Imperia. Poco dopo mezzogiorno, il colonnello di pubblica sicurezza (la questura) dei due individui armati di pistole automatiche e di una bombola, uno al collo e l'altro in mano, si sono presentati all'ufficio postale di Imperia. L'ufficio postale era vuoto.

Ordigno contro l'auto di un agente delle carceri di Nuoro
NUORO - Un attentato è stato compiuto nella notte contro l'agente di custodia del carcere « speciale » di Nuoro, Salvatore Arca, di 28 anni, liberato la domenica scorsa. Alcune persone hanno fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale sotto la vettura dell'agente - una BMW metallizzata - (una BMW «Mini Minor» - posteggiata alla periferia della città sulla strada per Orsoiolo).

Ma quello che è assai più grave è che il cadavere di Mario Tronconi, non viene ancora ritrovato. Il primo ad essere avvertito del ritrovamento del corpo mutilato e maciullato fu proprio il Banco di Roma. Per la lettera di addio di Tronconi, sulla cui busta con tutta evidenza era scritto il nome di Marianna Maldini, fin nelle mani dell'avvocato Franco Felder, legale della sede luganese dell'Istituto di credito. Il riconoscimento del cadavere venne fatto sem-

Maurizio Michelini

Uccide lo zio che si rifiuta di partecipare alle sue nozze con una nera

L'AGHIA - Sabatino Luciani, carabinieri in licenza, di 24 anni, originario di Vila San Angelo nell'Aquila, ha ucciso per errore con un colpo alla testa un agente di pubblica sicurezza. L'agente si era opposto ad una multa di 20 mila lire, emessa per il mancato pagamento delle tasse di famiglia.

Impiegato di Agrigento ucciso a colpi di lupara

AGRIGENTO - Un impiegato di banca, Gaetano Di Giovanni, di 40 anni, è stato ucciso a colpi di lupara. Il colpevole è stato arrestato in un'operazione di polizia. Gaetano Di Giovanni era un impiegato di banca.

Dalla nostra redazione
CATANZARO - Non è stato ancora tranquillo nella mafia calabrese. La lupara ha tuonato ancora nelle tormentate zone del Regno (tutto morti in un mese).

Dalla nostra redazione CATANZARO - Non è stato ancora tranquillo nella mafia calabrese. La lupara ha tuonato ancora nelle tormentate zone del Regno (tutto morti in un mese).

Impiegato di Agrigento ucciso a colpi di lupara

AGRIGENTO - Un impiegato di banca, Gaetano Di Giovanni, di 40 anni, è stato ucciso a colpi di lupara. Il colpevole è stato arrestato in un'operazione di polizia.

dal centro di una pubblica, era scorie di una impropria gestione del campo dell'industria boschiva costata in subottimale condizioni di assoluto monopolio.

Impiegato di Agrigento ucciso a colpi di lupara

AGRIGENTO - Un impiegato di banca, Gaetano Di Giovanni, di 40 anni, è stato ucciso a colpi di lupara. Il colpevole è stato arrestato in un'operazione di polizia.

Ritirato il passaporto a Dell'Amore

Il provvedimento riguarda anche tutti gli ex membri delle giunte dell'istituto

ROMA - La polizia continua a ritirare i passaporti di un numero crescente di ex membri della giunta di Dell'Amore e di tutti gli ex membri delle giunte dell'istituto.

L'inchiesta su Arcaini e Italcasse

Filippo Veltri

Il decreto Nuzzi e direttore generale della Cassa di risparmio di Genova, ha ritirato i passaporti di tutti gli ex membri delle giunte dell'istituto.